

# **PIANO DI RISANAMENTO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 30/04/2019

Normativa di Riferimento:

- Testo Unico Bancario (TUB), Titolo IV, Capo 01-I ed il Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria (TUF), Titolo IV, Capo I – bis
- Regolamento Delegato 2016/1075 del 23/03/2016 della Commissione Europea

## Sommario

1. Sintesi degli elementi principali .....	3
1.1. Introduzione.....	3
1.2. Sintesi della gestione del processo di risanamento in una situazione di crisi.....	3
1.3 Sintesi dell'analisi strategica.....	3
1.4 Sintesi del piano di comunicazione e dell'informativa al pubblico.....	3
1.5 Sintesi delle misure preparatorie.....	3
1.6 Variazioni relative all'intermediario al piano di risanamento rispetto alle ultime informazioni fornite a riguardo all'Autorità di Vigilanza.....	3
1.7 Approvazione/aggiornamento del piano di risanamento.....	3
2. Gestione.....	3
2.1 Integrazione e coerenza con l'assetto generale.....	3
2.2 Elaborazione e approvazione dei piani di risanamento.....	3
2.3 Procedure di <i>escalation</i> .....	3
2.3.1 Escalation interna e processo decisionale.....	3
2.3.1.1 Ruolo e funzione delle persone coinvolte.....	4
2.3.1.2 Procedure da seguire.....	4
2.3.1.3 Tempi per l'assunzione della decisione relativa a quale opzione di risanamento adottare.....	4
2.3.2. Descrizione del funzionamento degli indicatori.....	5
2.4. Coerenza con il <i>risk management framework</i> complessivo.....	5
3. Analisi strategica.....	5
3.1. Descrizione dell'intermediario.....	5
3.1.1. Descrizione del rischio strategico e del rischio paese.....	5
3.1.2 Interconnessioni legali.....	7
3.2. Opzioni di risanamento.....	7
3.2.1. Descrizione delle opzioni di risanamento.....	7
3.2.10 Gli impedimenti sostanziali all'attuazione delle opzioni di risanamento.....	12
3.2.11 Soluzioni ai potenziali impedimenti.....	12
3.2.12 Valutazione delle tempistiche previste per l'efficace attuazione di ciascuna opzione di risanamento.....	12
3.2.13 Valutazione dell'efficacia delle opzioni di risanamento e dell'adeguatezza degli indicatori alla luce del profilo di rischio dell'intermediario.....	12
3.2.2 Azioni necessarie sul capitale e sulla liquidità.....	9
3.2.3. Mantenimento e/o ripristino dei fondi propri.....	9
3.2.4. Accesso al <i>contingency funding</i> .....	9
3.2.5. Riduzione del rischio e della leva finanziaria.....	10
3.2.6. Ristrutturazione volontaria del debito.....	10
3.2.7. Valutazione d'impatto.....	11
3.2.8. Valutazione dei rischi.....	11
3.2.9. Gli impedimenti sostanziali all'esecuzione del piano di risanamento.....	12
3.3 Indicatori del piano di risanamento ( <i>recovery indicators</i> ).....	13
3.4 Scenari di stress finanziario.....	14
4. Piano di comunicazione.....	14
4.1. Comunicazione interna.....	14
4.2. Comunicazione esterna.....	14
5. Azioni preparatorie.....	14

## 1. Sintesi degli elementi principali

### 1.1. Introduzione

#### 1.2. Sintesi della gestione del processo di risanamento in una situazione di crisi

Il presente documento è redatto ai sensi della comunicazione della Banca d'Italia n.0226313/17 del 21/02/2017 che prevede per tutti i soggetti sottoposti alla vigilanza diretta della Banca d'Italia la possibilità di adempiere agli obblighi in materia di risanamento con modalità semplificate. La Cassa di Risparmio di Fossano Spa appartenendo alla categoria dei Less Significant Intermediaries (LSIs) ha predisposto il piano secondo lo schema allegato al predetto provvedimento.

#### 1.3 Sintesi dell'analisi strategica

L'analisi strategica parte dalle considerazioni contenute nel piano strategico triennale e dalle revisioni annuali dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. Sono stati inoltre considerate le valutazioni espresse in ambito ICAAP sulle vulnerabilità strategiche della Cassa come descritto in modo analitico nel paragrafo 3 del presente piano.

#### 1.4 Sintesi del piano di comunicazione e dell'informativa al pubblico

Il Presente documento viene pubblicato sul sito Internet della Cassa ([www.crfossano.it](http://www.crfossano.it)) dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

#### 1.5 Sintesi delle misure preparatorie

#### 1.6 Variazioni relative all'intermediario al piano di risanamento rispetto alle ultime informazioni fornite a riguardo all'Autorità di Vigilanza.

Il presente Piano di Risanamento è stato rivisto alla luce della revisione del modello di Business IAS/IFRS9 e del piano di sviluppo aziendale 2019/2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 05/12/2018. E' stato inoltre considerato e mantenuto quanto già recepito nella revisione del piano dello scorso anno nell'ambito dei miglioramenti emersi dall'analisi della Banca d'Italia (comunicazione del 27/02/2018 prot. N. 0244848/18).

#### 1.7 Approvazione/aggiornamento del piano di risanamento

Il piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 aprile 2019. Il riesame e, se necessario l'aggiornamento, è stabilito con cadenza annuale, fatte salve eventuali osservazioni e/o rilievi dell'Autorità di Vigilanza.

## 2. Gestione

### 2.1 Integrazione e coerenza con l'assetto generale

Il piano di risanamento considera tutti i fattori di rischio analizzati nell'ambito del Risk Appetite Framework. Le misure degli indicatori sono oggetto di periodiche segnalazioni al Consiglio di Amministrazione e/o ad organi da questo delegati alla verifica dei limiti e delle soglie tempo per tempo vigenti. Il piano è pertanto integrato nella *corporate governance* della Cassa e nel *risk management framework* complessivo ed è coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi.

### 2.2 Elaborazione e approvazione dei piani di risanamento

L'analisi e la redazione del piano di risanamento è assegnata alla funzione di Risk Management della Cassa che predispose il documento per l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

### 2.3 Procedure di *escalation*

#### 2.3.1 Escalation interna e processo decisionale

Il superamento delle soglie di early warning si devono concretizzare in azioni tempestive da parte da parte della Direzione, nell'ambito dei poteri delegati stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, al fine di ripristinare nel più breve tempo possibile la situazione di normalità.

Le azioni possono essere diverse a seconda degli indicatori su cui è stata rilevata la criticità e nella valutazione devono essere opportunamente considerate tutte le implicazioni sugli altri indicatori (es. le riduzioni di asset per riequilibrare i ratios patrimoniale può avere impatti sull'LCR nella misura in cui i medesimi sono ricompresi nelle attività disponibili per la Cassa).

La Direzione nel valutare tutte le azioni da intraprendere per riportare gli indicatori al di sopra

delle soglie di early warning deve confrontarsi preventivamente con la funzione Risk Management e Compliance della Cassa al fine di valutare nel complesso l'efficacia delle misure da adottare. Alla prima occasione utile si dovrà relazione il Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, per le opportune valutazioni in merito.

Nel caso di sfioramento delle soglie normative per capitale e liquidità si dovranno applicare tempestivamente i processi e le segnalazioni previste dalla normativa prudenziale che prevedono, in sintesi:

- la predisposizione del piano di conservazione di capitale nel caso non venga soddisfatto il requisito combinato di riserva di capitale (incluse le eventuali maggiorazioni stabilite nel processo SREP dalle Autorità di Vigilanza), che include:
  - o uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi
  - o le misure che la banca intenda adottare per accrescere i livelli di autofinanziamenti
  - o un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il requisito combinato della riserva di capitale.

Dal momento che la normativa vigente prevede tempo molto stringenti per l'invio del piano alla Banca d'Italia (5 giorni lavorativi dalla data in cui è stato accertato il mancato rispetto del requisito), è opportuno predisporre la redazione del piano qualora si abbia ragionevole certezza che le azioni poste in essere in caso di superamento delle soglie di early warning non siano sufficienti a garantire il soddisfacimento dei limiti prudenziali.

- notifica immediata ai sensi dell'art. 414 del CRR – Conformità ai requisiti di liquidità nel caso in cui non venga soddisfatto il requisito dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) e/o del Net Stability Funds Ratio (NSFR). La comunicazione deve essere eseguita senza indugio e riportare nel dettaglio le cause che hanno portato al superamento della soglia unitamente alle decisioni prese dalla Direzione per riportare gli indicatori al di sopra dei limiti prudenziali.

Le comunicazioni di cui sopra, se possibile, dovranno essere preventivamente approvate dagli organi amministrativi (Comitato Esecutivo o Consiglio di Amministrazione). Nel caso in cui non fosse possibile rispettare i tempi stringenti imposti dalla normativa le comunicazioni saranno predisposte dalla Direzione, sentita la funzione Risk Management e Compliance, informando alla prima occasione utile il Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, per le opportune valutazioni in merito.

#### 2.3.1.1 Ruolo e funzione delle persone coinvolte

Le funzioni nel processo decisionale e nella procedura di intensificazione graduale degli interventi sono:

- la funzione Risk Management: controlla i fattori di rischio e collabora con le funzioni operative per avere un monitoraggio il più tempestivo possibile dell'andamento degli stessi (es. tensioni di liquidità, minusvalenze sui titoli in portafoglio e relativo impatto sui ratios patrimoniali). Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione sulla situazione in essere e sull'evoluzione dei fattori di rischio
- la Direzione Generale ed il Comitato Esecutivo: sono informati periodicamente sull'andamento degli indicatori di rischio allo scopo di disporre eventuali misure immediate per evitare l'aggravarsi di eventuali situazioni contingenti
- il Comitato Rischi può essere coinvolto su convocazione del Direttore Generale per approfondire la situazione e valutare le contromisure più opportune
- il Consiglio di Amministrazione mette in atto tutte le azioni previste dal presente piano di risanamento.

#### 2.3.1.2 Procedure da seguire

Le procedure da seguire sono così sintetizzate:

- la funzione Risk Management riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione sulla situazione in essere e sull'evoluzione dei fattori di rischio. In caso di urgenza coinvolge immediatamente la Direzione valutando con la stessa ogni possibile soluzione da intraprendere
- la Direzione valuta l'opportunità di coinvolgere i componenti del Comitato Rischi per esaminare le situazioni contingenti
- il Consiglio di Amministrazione mette in atto tutte le azioni previste dal presente piano di risanamento.

#### 2.3.1.3 Tempi per l'assunzione della decisione relativa a quale opzione di risanamento adottare

Stante la struttura organizzativa poco articolata della Cassa sono assicurati tempi rapidi per la comunicazione verso gli organi apicali di eventuali situazioni critiche (superamento delle soglie di attenzione per gli indicatori patrimoniali e di liquidità) e per la conseguente tempestiva comunicazione all’Autorità di Vigilanza, da parte della funzione Risk Management e Compliance.

### 2.3.2. Descrizione del funzionamento degli indicatori

Si riepilogano di seguito gli indicatori prescelti per il monitoraggio dello “stato di salute” dell’intermediario e le relative soglie di attenzione:

	Valore al 31/12/18	Valore al 31/12/17	Soglia di Attenzione	Limite prestabilito dalle normative
<b>Indicatori Patrimoniali</b>				
- Common Equity Tier 1	12,16%	11,27%	(1) 10,90%	(1) 9,40%
- Total Capital Ratio	13,78%	12,45%	(1) 13,25%	(1) 11,75%
- Monitoraggio RAF: rapporto tra Rischio di Credito/Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)	54,64%	59,92%	85%	-
- Leva finanziaria	5,99%	6,73%	4,5%	(2) 3%
<b>Indicatori sul rischio di Liquidità</b>				
- Liquidity Coverage Ratio (LCR)	219,33%	173,89%	150%	100%
- Net Stability Funds Ratio (NSFR)	156,80%	176,46%	125%	100%
- % Titoli non vincolati/Portafoglio Titoli	33,34%	41,86%	15%	-
<b>Indicatori di redditività</b>				
- Cost income ratio	44,11%	49,49%	(3) 60,00%	-
- ROA	0,35%	0,34%	(3) 0,20%	-
- ROE	5,43%	4,74%	(3) 3,60%	-
<b>Indicatori di qualità del credito</b>				
- Indice di copertura (Rettifiche di Valore / Crediti deteriorati Lordi)	57,40%	56,50%	(4) 40,00%	-
- Crediti Deteriorati Netti/ Impieghi Netti	5,45%	5,33%	(4) 6,91%	-
- Crediti Deteriorati Lordi/Impieghi Lordi	11,79%	11,35%	(4) 14,65%	-

- (1) limiti comprendenti i requisiti aggiuntivi stabiliti dalla Banca d’Italia a seguito del processo Srep 2018 (Overall Capital Requirement) e validi per tutto il 2019. Si precisa a riguardo che prudenzialmente è stata indicata la soglia di attenzione del TIER1, maggiore di quella indicata per il Core Tier1 in sede SREP, in considerazione del fatto che al momento i due indicatori per la Cassa coincidono. La soglia di attenzione è stata determinata sommando 1,50 punti percentuali ai ratios OCR stabiliti dalla Banca d’Italia (art. 27 Direttiva BRRD)
- (2) limite non ancora stabilito ufficialmente dalla normativa prudenziale. E’ stato indicato il requisito indicato dal Comitato di Basilea con documento di gennaio 2014
- (3) le soglie sono state applicando ai dati prospettici del 2019 uno scarto minimo del 20%. Il piano strategico è stato approvato dal Cda della Cassa nella riunione del 05/12/2018.
- (4) le soglie di attenzione sono state calcolate applicando ai valori prospettici del piano strategico NPL uno scarto minimo del 50% sui Ratios NPL (crediti deteriorati/impieghi) e del 30% sull’indice di copertura. L’ultimo piano strategico dei crediti NPL è stato approvato dal CDA del 28/03/2019 e trasmesso successivamente alla Banca d’Italia (dati relativi al 2019)

### 2.4. Coerenza con il *risk management framework* complessivo

L’attuale assetto complessivo adottato dalla Cassa per la gestione dei rischi prevede che la funzione di Risk Management debba presidiare nel continuo i fattori di rischio sopra individuati verificando il puntuale rispetto delle soglie prefissate.

Tali limiti sono stati stabiliti analizzando le serie storiche dei parametri e garantendo un margine ritenuto sufficiente per approntare misure d’urgenza prima di superare, dove previsto, una soglia stabilita dalla normativa.

Il presidio è garantito dalle procedure informatiche e dai processi messi in atto per anticipare, ove possibile, eventuali criticità.

Gli indicatori ritenuti sensibili per informare il management delle potenziali criticità sono quelli per i quali è stata prestabilita una soglia attenzione definendola, in assenza di limiti normativi, in rapporto agli obiettivi del piano strategico e/o all’andamento storico dei parametri rilevati negli anni.

## 3. Analisi strategica

### 3.1. Descrizione dell’intermediario

Si fornisce di seguito un quadro generale delle principali caratteristiche dell’intermediario

#### 3.1.1. Descrizione del rischio strategico e del rischio paese

Il Rischio Strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate,

attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il piano strategico relativo al triennio 2019/2021, è articolato secondo i seguenti principi:

- Mission Aziendale: rafforzare l'attuale posizionamento di Banca Locale, radicata sul territorio, efficiente, autonoma, focalizzata su una clientela retail rappresentata principalmente da famiglie e da piccole e medie imprese.
- Obiettivi: consolidamento della situazione attuale (difesa delle attuali quote di mercato) e graduale crescita con maggiore attenzione agli impatti patrimoniali.
- Fattori chiave: innovazione di prodotto (anticipare le esigenze dei clienti, sfruttando le opportunità offerte dal mercato) efficienza ed efficacia (politiche di riduzione/contenimento dei costi e ottimizzazione dei processi di lavoro), qualità e rischi (contenimento dei rischi, controlli interni, definizione di procedure/processi di lavoro) e particolare attenzione sull'adeguatezza patrimoniale e sulla redditività.

L'articolazione del piano strategico riflette sempre quelli che sono i principi fondamentali che ispirano la Governance della Cassa (radicamento sul territorio, piena autonomia, ecc.) e le previsioni di sviluppo, partendo dall'analisi degli scenari macro-economici e delle relative dinamiche, sono redatte nel rispetto di regole prudenziali che assicurino uno sviluppo in linea con le previsioni dei mercati ove opera la Cassa e viene aggiornato annualmente.

Una particolare criticità si evidenzia nell'attuale modello di Business delle banche retail di piccole dimensioni, ritenuto dalle Autorità di Vigilanza uno dei fattori che presenta maggiori probabilità e intensità nell'analisi del rischio. In un recente incontro organizzato dal Cedacri l'intervento della Banca d'Italia ha posto l'accento sui seguenti fattori che frenano la redditività per le banche meno significative (LSI – Less Significant):

- Bassi tassi di interesse e difficoltà a diversificare i ricavi
- Rigidità nella struttura dei costi
- Livello dei costi di compliance
- Impatto del costo del credito
- Pressione competitiva (fintech)
- Basso livello di coesione delle LSI Italiane

Dall'analisi dei suddetti fattori si ritiene che le principali criticità riscontrabili per la Cassa del modello sono:

- la progressiva riduzione del margine di interesse che storicamente ha sempre rappresentato la principale componente reddituale in grado di coprire i costi operativi, le rettifiche di valore sui crediti deteriorati e la remunerazione del capitale investito. Tale contrazione è provocata dalla continua riduzione dei tassi di interesse che ha raggiunto valori negativi per i parametri di indicizzazione dei mutui ipotecari, che costituiscono una percentuale significativa degli impieghi e che vanificano l'effetto positivo derivante dal rifinanziamento della Cassa mediante l'emissione di prestiti obbligazionari a tassi più bassi rispetto a quelli in scadenza ed il reperimento di risorse sul mercato interbancario a tassi di particolare favore (operazioni di mercato aperto della BCE, pronti c/termini con altre banche);
- la riduzione dei proventi da intermediazione in strumenti finanziari che soprattutto negli ultimi esercizi hanno costituito una componente straordinaria preminente tra i ricavi. Si sottolinea inoltre l'ulteriore criticità derivante dalla prossima scadenza di titoli bancari con alta redditività, con conseguenti riflessi nella riduzione dei fondi patrimoniali (per il venir meno delle plusvalenze) e sul margine di interesse (difficilmente sarà possibile reinvestire i fondi a condizioni in linea con i titoli in scadenza). Si precisa che nell'anno in corso i titoli in scadenza ammontano a circa 98,3 milioni e che 77,6 milioni, già scaduti o in scadenza nel primo semestre, avevano una cedola media di c.a. il 3,75%, mentre nel 2020 i titoli in scadenza ammonteranno a circa 94 milioni. Si renderà quindi opportuna un'attenta selezione nel reinvestimento per tener conto della redditività attesa, degli assorbimenti patrimoniali e delle scadenze delle operazioni TLTRO2 con la BCE;
- la riduzione dei margini di disponibilità patrimoniale, dovuta tra l'altro a vincoli normativi sempre più stringenti, condiziona lo sviluppo degli impieghi, per i quali si prevede una modesta crescita nel triennio e soprattutto orientata verso portafogli a basso assorbimento patrimoniali (retail in particolare)
- il piano strategico dei crediti deteriorati prevede una diminuzione graduale dei ratios (lordi e netti) che potrebbe non essere sufficiente a raggiungere gli obiettivi dell'Autorità di Vigilanza, obbligando la banca a forme di cessione o cartolarizzazioni che potrebbero tradursi in perdite anche significative. Si precisa che al momento l'unica operazioni di cessione multiseller di

crediti NPL non è stata perfezionata per le significative differenze nelle valutazioni del portafoglio dovute alla componente "time value", particolarmente sensibile per gli investitori che si devono finanziare a tassi maggiori rispetto al costo di raccolta della Cassa.

Si precisa inoltre che l'adozione del nuovo sistema informativo contribuisce a rendere maggiormente efficiente il sistema dei controlli mediante l'adozione di nuove procedure di cui al momento la Cassa non era provvista con il precedente sistema informativo (es. pratica di fido elettronica, rating creditizi, modelli per il calcolo della probabilità di default e della perdita attesa, ecc.). La recente acquisizione della società OASI da parte del Cedacri potrà inoltre consentire alla Cassa la fruizione di consulenza sulla compliance di specifiche normative quali, tra le altre, l'antiriciclaggio, la responsabilità amministrativa enti, ecc.

Il Rischio Paese rappresenta invece il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Si precisa a riguardo che le esposizioni verso soggetti di qualsiasi tipologia (persone fisiche, imprese, istituti di credito, enti pubblici) situati in paesi esteri costituiscono una percentuale irrilevante rispetto alle esposizioni complessive della Cassa. Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da Titoli di Stato Italiani, da obbligazioni emesse da Banche Italiane e, in parte decisamente inferiore, da obbligazioni corporate e da Minibond emessi da società italiane. Nella verifica annuale del processo di adeguatezza del capitale (ICAAP) si è ritenuto corretto e sufficientemente motivata la scelta di non quantificare il rischio paese ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

### 3.1.2 Interconnessioni legali

La Cassa non appartiene a nessun Gruppo Bancario, è una banca indipendente e non esistono pertanto accordi legalmente vincolanti tra le società di un gruppo (ad esempio accordi per il trasferimento di utili e perdite o qualunque accordo che consenta ad una società del gruppo di esercitare un'influenza dominante sulle altre).

## 3.2. Opzioni di risanamento

### 3.2.1. Descrizione delle opzioni di risanamento

Si descrivono di seguito le caratteristiche delle opzioni di risanamento identificate dall'intermediario con specifico riferimento a tensioni sull'adeguatezza patrimoniale e sulla liquidità.

Opzioni di risanamento	Opzione 1	Opzione 2	Opzione 3
Impatto potenziale sul capitale	Emissione di Prestiti Subordinati. Si precisa a riguardo che il piano strategico della Cassa ha previsto l'emissione di prestiti subordinati per un importo di 10 milioni annui in modo da costituire, nell'arco di 5 anni, un ammontare di capitale TIER2 costante di 30 milioni, dal momento che l'emissione di nuovi prestiti andrà a compensare il decalage dei prestiti già emessi	Riduzione delle attività di rischio attraverso la vendita di titoli obbligazionari con maggiore assorbimento patrimoniale	Aumento del Capitale Sociale anche ricorrendo a forme di azionariato diffuso
Cambiamenti nella composizione del capitale	Apertura verso altri soci di natura assimilabile alla Fondazione Bancaria, socio di maggioranza della Cassa, al fine garantire la piena indipendenza dell'intermediario		
Impatto potenziale sulla liquidità	Reperimento di risorse sul mercato interbancario, e/o con operazioni di mercato aperto con la BCE e/o vendendo di titoli in portafoglio con alti indici di liquidità in modo da	Conferimento di altre attività (mutui e prestiti) a garanzie di finanziamenti con la BCE (autorizzazione	

	garantire l'immediata disponibilità di fondi	rilasciata dalla Banca d'Italia con lettera del 10/04/2019 prot. 0483726/19)	
Variazioni attese dalla riduzione degli attivi di bilancio	Le policy di valutazione dei crediti, ispirate da sempre a criteri di massima prudenza, hanno prodotto nel passato consistenti rettifiche di valore sui Crediti che successivamente si sono spesso tradotte in riprese di valore a chiusura delle pratiche di contenzioso. Si ipotizza per il futuro una bassa incidenza della crescita delle rettifiche considerato anche la politica selettiva nell'erogazione del credito ed il rallentamento della domanda		
Ipotesi utilizzate per la valutazione dell'impatto sul capitale e liquidità	Mensilmente viene calcolato il Patrimonio di Vigilanza della Cassa considerando le Minus/Plus sui Titoli FVOCI (ridotte sensibilmente a seguito della revisione del modello di Business), il decremento dei Prestiti Subordinati e si verifica che i ratios patrimoniali non superino le soglie di attenzione	Mensilmente viene redatto un report sulla gestione del rischio di liquidità che prevede il monitoraggio dei diversi indicatori regolamentari e non (LCR, % dei titoli liberi sul portafoglio, depositi liberi ecc.)	
Tempistica prevista per l'impatto	Medio termine (per gli impatti potenziali sul Capitale). Si precisa che la revisione del modello di Business e la conseguente riclassificazione di titoli nel portafoglio HTC ha ridotto in modo significativo la componente "aleatoria" legata alle condizioni di mercato che influisce direttamente nel computo dei fondi propri.	Medio/lungo termine per il rischio di liquidità. La possibilità di conferire altre attività alla Banca d'Italia unitamente alle nuove operazioni di finanziamento a medio lungo termine, già annunciate dalla BCE a marzo dovrebbero garantire condizioni di stabilità per la liquidità della Cassa nel breve/medio termine.	
Elenco sintetico dei rischi legati all'attuazione	Difficoltà nel reperimento in tempi brevi di fondi propri, assicurata per quanto riguarda la componente CoreTier 1 dai soli accantonamenti dell'utile a riserve e compensata tuttavia dalla possibilità di emettere prestiti subordinati come previsto dal piano di sviluppo.		

Livello probabile di efficacia dell'opzione per l'intermediario (bassa/media/alta)	Media	Alto	
Responsabilità interne	Direzione e Risk Management	Direzione e Risk Management	Consiglio di Amministrazione

### 3.2.2 Azioni necessarie sul capitale e sulla liquidità

Per quanto riguarda le azioni sul capitale il Consiglio di Amministrazione è costantemente informato sull'andamento dei Ratios e sull'impatto negativo dovuto a variabili definite (decremento dei Prestiti Subordinati) o non prevedibili (minus/plus sui titoli FVOCI e accantonamento di utili). Le azioni possibili per un'eventuale ricapitalizzazione della Cassa sono realizzabili prevalentemente attraverso l'emissione di Prestiti Subordinati con le modalità indicate nel piano strategico. La prima emissione è stata collocata completamente nel mese di dicembre e nel prossimo biennio sono previste emissioni in concomitanza con la scadenza dei prestiti subordinati emessi nel 2014 e 2015 per complessivi 32,5 milioni. In subordine ed in un'ottica di lungo periodo mediante l'aumento di capitale mediante proposte rivolte ad un azionariato diffuso oppure ad altri Enti Istituzionali con percentuali tali da consentire il mantenimento dell'autonomia della banca.

Per quanto concerne la difesa della redditività delle linee di business si cerca costantemente di potenziare l'utilizzo dei canali telematici per cercare di limitare l'operatività corrente di sportello del personale ed aumentare altre attività a maggior valore (es. consulenza, risparmio gestito, ecc.). Si sottolinea a riguardo il potenziamento dell'Ufficio Finanza con una risorsa impiegata part-time all'assistenza diretta alla rete su problematiche relative ai canali telematici ed alla formazione di risorse della rete sportelli per essere più autonomi nei rapporti diretti con i propri clienti.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, mensilmente vengono esaminate le ipotesi di impiego di fondi nel breve termine in base alla misura dell'indicatore LCR, in modo da garantire un'adeguata remunerazione dei fondi impegnati evitando nel contempo tensioni nella normale operatività corrente. Al momento non sono ravvisabili elementi di criticità.

### 3.2.3. Mantenimento e/o ripristino dei fondi propri

Come indicato al precedente paragrafo le azioni possibili su un'eventuale ricapitalizzazione della Cassa sono realizzabili nel breve termine attraverso l'emissione di Prestiti Subordinati secondo la pianificazione prevista dal piano strategico e/o con eventuali modifiche in base alla situazione patrimoniale della Cassa. Un eventuale aumento di Capitale Sociale è ipotizzabile attraverso proposte rivolte ad un azionariato diffuso oppure ad altri Enti Istituzionali. Si precisa a riguardo che:

- una ricapitalizzazione della Cassa ad opera della Fondazione, azionista di controllo, non sembra al momento praticabile in quanto si ritengono difficilmente ottenibili le autorizzazioni necessarie, tenuto conto delle generali aspettative e la vigente normative per una riduzione della concentrazione degli investimenti;
- l'aumento del capitale sociale da parte di azionisti "privati", comprendendo anche l'azionista di minoranza BPER Banca SpA è possibile, così come è ipotizzabile l'ingresso di altri investitori istituzionali.

### 3.2.4. Accesso al *contingency funding*

È stato predisposto un piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi, stabilendo le seguenti tipologie di tensioni di liquidità:

- costante riduzione dei volumi di raccolta rispetto agli impieghi, in rapporto ai dati di sistema;
- difficoltà nel reperimento di fondi con scadenza a medio / lungo termine;
- difficoltà nel reperimento di fondi sul mercato interbancario.

I poteri delegati alla Direzione Generale in materia di gestione della liquidità risultano i seguenti:

- titoli e certificati di deposito, anche interbancari: facoltà di eseguire di iniziativa operazioni di acquisto o sottoscrizione entro un limite di €. 30.000.000 giornaliero, al netto delle prenotazioni già ricevute, ed operazioni di vendita entro un limite di €.30.000.000 giornaliero, indipendentemente dalla tipologia di tasso e dalla durata dello strumento finanziario;

- facoltà di autorizzare temporanei debordi dai plafond stabiliti per l'acquisto di titoli non garantiti dallo Stato sino ad un massimo di €. 10.000.000 per titolo, riferendo al Comitato Esecutivo alla prima seduta utile successiva;
- facoltà di costituire depositi vincolati o liberi - anche sotto forma di conto corrente - fino all'importo di €. 30.000.000 giornaliero, con un limite di €. 50.000.000 per ciascuna azienda di credito e di €. 85.000.000 per ciascun Istituto centrale di categoria, e durata massima 18 mesi, rinnovabili;
- stipulare pronti contro termine o richiedere l'apertura di depositi passivi con altri intermediari con una durata massima di 18 mesi rinnovabili, un limite di €.100.000.000 per intermediario ed un importo globale massimo di €. 150.000.000, negoziando i relativi tassi praticati sulle operazioni;
- autorizzare la partecipazione alle aste indette dalla Banca Centrale Europea per un importo massimo di €. 400.000.000 con le durate stabilite tempo per tempo dalla stessa BCE (attualmente fino a 48 mesi) e rinnovando i finanziamenti ottenuti in funzione delle necessità;
- autorizzare l'acquisto di minibond per un importo globale massimo di €. 30.000.000, con limiti per singolo emittente di €. 500.000 per titoli emessi da società con rating non inferiore a B1.1 e €. 1.000.000 per titoli con rating non inferiore ad A, nonché autorizzare la sottoscrizione di fondi di investimento specializzati nel settore, fino ad un massimo di €. 5.000.000 per fondo, sempre nell'ambito del suddetto importo globale massimo;
- scegliere gli strumenti finanziari in portafoglio per costituire le garanzie ("collateral") necessarie per perfezionare le operazioni con la BCE e/o i pronti contro termine con altri intermediari;
- autorizzare l'utilizzo di linee di credito a revoca concesse dagli intermediari senza limiti di importo, nel caso di temporanea tensione di liquidità dovuta ad esigenze operative;
- liquidare strumenti finanziari detenuti nel portafoglio della Cassa sino ad un massimo di €. 50.000.000 per operazione.
- assensare i report predisposti quotidianamente dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della liquidità, contenenti il saldo attuale dei Conti Reciproci e il prospetto previsionale dei flussi di cassa attesi.

Si prevede inoltre che, qualora si verifichi un'esposizione al rischio di liquidità prossima o inferiore alla soglia massima misurata dal rapporto tra l'ammontare delle attività liquidabili e le uscite di cassa nette previste in un orizzonte temporale di 30 giorni, il Direttore riferisca alla prima occasione utile al Comitato Esecutivo al fine di prendere i provvedimenti che si ritengano più opportuni. Si sottolinea ancora che la Cassa ha di recente ottenuto l'autorizzazione a conferire altre attività come garanzie dei finanziamenti ottenuti dalla BCE. Tale possibilità contribuirà, tra l'altro, a migliorare in modo significativo l'indicatore LCR rendendo disponibili parte dei Titoli di Stato attualmente impegnati.

### 3.2.5. Riduzione del rischio e della leva finanziaria

Tutte le filiali al momento contribuiscono in modo positivo al margine economico della Cassa e non si prevedono quindi dismissioni di unità operative.

I crediti deteriorati sono stati in passato sottoposti a consistenti rettifiche di valore nel rispetto delle policy di gestione del rischio di credito orientati alla massima prudenza. L'eventuale cartolarizzazione dei crediti anomali e la conseguente cessione degli attivi ad una società specializzata potrebbe comportare una perdita economica dal momento che ogni anno la Cassa registra recuperi di valore consistenti dai crediti sottoposti a procedure di recupero.

È auspicabile che possa proseguire nel futuro lo sviluppo di impieghi che garantiscono un minor assorbimento patrimoniale quali, a titolo esemplificativo, finanziamenti a clientela retail, mutui ipotecari, acquisizioni di garanzie eligible (es. Medio Credito Centrale) in modo da ridurre le attività ponderate per il rischio e migliorare quindi i ratios patrimoniali a parità dei fondi propri. Si sottolinea a riguardo un recente accordo con la società Promozione Servizi Srl di Vicenza per la gestione delle attività amministrative collegate alla richiesta delle garanzie del MCC.

### 3.2.6. Ristrutturazione volontaria del debito

Non sono previste disposizioni e/o misure il cui obiettivo sia quello di conseguire una ristrutturazione delle passività senza che ciò configuri un inadempimento o attivi la risoluzione di contratti. Le passività della Cassa sono rappresentate da:

- debiti verso Banche garantiti da titoli (es. finanziamenti BCE e p/c termine passivi garantiti da titoli classificati come "eligible" in base alla normativa regolamentare)

- obbligazioni collocate presso clientela al dettaglio
- depositi e c/c correnti passivi.

La raccolta è sostanzialmente stabile e si prevede una crescita costante nei prossimi tre anni, segno della fiducia riposta dalla clientela nei confronti della Cassa.

### 3.2.7. Valutazione d'impatto

La valutazione deve comprendere l'impatto finanziario ed operativo, indicando l'effetto atteso in termini di solvibilità, liquidità, fonti di finanziamento e operatività dell'ente o degli enti inclusi nel piano di risanamento.

Si è data una migliore interpretazione della normativa IAS/IFRS9 al modello di business a suo tempo adottato dalla Cassa, prevedendo la riclassificazione del portafoglio titoli nei portafogli HTC (valutato al costo ammortizzato) e HTCS (valutato FVOCI) in modo più coerente con la reale operatività in strumenti finanziari, maggiormente orientata al mantenimento dei titoli fino a scadenza. Si precisa che nel corso del 2018 non sono state registrate operazioni di vendita di titoli di Stato anche quando, nel primo trimestre, le consistenti riprese di valore potevano indurre la Direzione al realizzo delle plusvalenze su titoli in portafoglio.

Dalla suddetta revisione e dalla conseguente riclassificazione dei titoli è derivata una significativa riduzione della componente "aleatoria" legata alle condizioni di mercato che influisce direttamente nel computo dei fondi propri.

In questo modo è stato possibile prevedere, con un maggior grado di precisione, l'evoluzione patrimoniale della Cassa sulla base degli accantonamenti a Riserva degli utili attesi che, unitamente ad uno sviluppo contenuto degli impieghi dovrebbe garantire alla Cassa un miglioramento dei ratios patrimoniali nel medio termine.

### 3.2.8. Valutazione dei rischi

La Cassa in passato si è trovata nel corso del 2018 nella necessità di mettere in atto le azioni previste dal piano di risanamento per ristabilire le condizioni di adeguatezza patrimoniali richieste dalla normativa prudenziale. Inoltre l'indicatore LCR nel mese di maggio era risultato inferiore alla soglia di attenzione per effetto delle gravi tensioni sullo spread e sui mercati in generali.

In tale frangente la Direzione ha provveduto nell'immediato a:

- disinvestire titoli bancari ad alto assorbimento e convertirli in titoli di Stato a tasso variabile (CCT)
- rivedere il modello di Business IAS/IFRS9 con le specifiche sopra indicate
- deliberare l'emissione di un prestito subordinato di 10 milioni di euro collocato a clienti di elevato standing nel rispetto delle condizioni richieste dalla normativa MIFID2

L'insieme di queste operazioni, attuate a partire dal mese di giugno e terminate a dicembre con l'emissione del prestito subordinato, ha di fatto regolarizzato la situazione patrimoniale della Cassa.

In precedenza una situazione di temporanea difficoltà nell'adeguatezza patrimoniale si era riscontrata nel 2014 quando, a seguito dell'introduzione della Riserva di Conservazione del Capitale con un coefficiente del 2,50% era stata necessaria l'adozione di un piano di conservazione del capitale nei tempi e nei modi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Anche in questo caso il rafforzamento patrimoniale era stato realizzato attraverso l'emissione di prestiti subordinati interamente collocati presso la clientela della Cassa con profili di rischio idonei alla rischiosità dell'investimento.

Per quanto riguarda i rischi legati alla liquidità si era verificato in passato un momento di tensione a seguito della perdita dei requisiti di eleggibilità di titoli costituiti a garanzia di finanziamenti BCE sostituiti prontamente con Titoli di Stato.

La sostituzione aveva ridotto in modo consistente l'ammontare complessivo degli attivi liquidi ed una conseguente riduzione dell'indicatore LCR sotto la soglia prevista dalla normativa.

Tale situazione era stata prontamente sistemata con la sostituzione dei Titoli di Stato con altri titoli bancari "eligible" ripristinando il livello dell'indicatore sensibilmente al di sopra della soglia prevista.

Con il permanere di tassi di mercato negativi la Cassa, come tutte le banche, ha aumentato gli investimenti facendo ricorso ad operazioni di rifinanziamento con la BCE e ad una gestione più complessa della liquidità rispetto al passato.

La Cassa si è comunque dotata di procedure e di processi idonei a presidiare il rischio allo scopo di limitare al massimo il rischio di non rispettare i vincoli normativi.

### 3.2.9. Gli impedimenti sostanziali all'esecuzione del piano di risanamento

Le difficoltà a reperire in tempi brevi fondi patrimoniali con caratteristiche tali da soddisfare i requisiti minimi previsti dalla normativa prudenziale possono essere riscontrate nelle eventuali tensioni sui mercati e dall'evoluzione normativa sulla normativa prudenziale che potrebbero rendere meno appetibili i prestiti obbligazionari subordinati individuati quali strumento principale per il rafforzamento patrimoniale della Cassa.

È comunque opportuno precisare che per l'emissione dei prestiti subordinati la Cassa ha potuto avvalersi dell'esenzione della pubblicazione del prospetto informativo ai sensi dell'art 34-ter del Regolamento Emittenti comma a) ed e) avendo previsto un taglio minimo di 100.000 Euro e collocati a meno di 150 investitori. La Cassa, nell'ambito del collocamento dei prestiti subordinati, si attiene rigorosamente alla normativa richiamata recentemente dalla Consob con lettera del 16/11/2018 prot. n. 0448345/18 e richiede l'ammissione alla negoziazione su mercati regolamentati (in particolare HiMtf) per garantire ai clienti la possibilità di disinvestire i titoli prima della scadenza.

Per quanto riguarda la componente Core dei fondi propri si ritiene che la quota di accantonamento di utili prevista nel piano di sviluppo aziendale sia sufficiente a garantire il livello richiesto dalla normativa prudenziale che al momento presenta margini adeguati e non dovrebbe essere più esposto, come in passato, alla volatilità dei titoli di Stato.

### 3.2.10 Gli impedimenti sostanziali all'attuazione delle opzioni di risanamento

Non applicabile alla Cassa in quanto non appartenente a nessun Gruppo Bancario.

### 3.2.11 Soluzioni ai potenziali impedimenti

Le possibili azioni da intraprendere per superare gli impedimenti sopra indicati:

- vista la prossima scadenza di 32,5 milioni di Euro di prestiti subordinati già emessi e stante l'esenzione dalla pubblicazione del Prospetto sopradescritta si ritiene che non vi siano difficoltà, almeno nel prossimo biennio, a collocare Prestiti Obbligazionari Subordinati presso la clientela di target elevato con le stesse modalità seguite nel 2018. Diversamente si cercherà il collocamento presso clientela istituzionale rivolgendosi in primis alla BPER Banca SpA, socio di minoranza o si valuteranno altre proposte di emissione in pool con altre banche
- in caso di difficoltà a reperire fondi patrimoniali di primo livello con l'ingresso di nuovi soci istituzionali ci si rivolgerà parimenti al socio di minoranza della Cassa per valutare l'entità dell'intervento.

### 3.2.12 Valutazione delle tempistiche previste per l'efficace attuazione di ciascuna opzione di risanamento

Il monitoraggio degli indicatori viene effettuato con periodicità trimestrale fatti salvi i casi in cui sia possibile reperire i dati degli indicatori con diversa periodicità (es, mensilmente per l'LCR e la consistenza dei Titoli non vincolati) o stimare quelli ritenuti maggiormente importanti per il monitoraggio della propensione al rischio (Indicatori Patrimoniali, monitoraggio del RAF, indicatori di Redditività e qualità del credito).

È possibile utilizzare stime dei dati ottenute da procedure gestionali, quali ad esempio il Controllo di Gestione, per valutare i margini di redditività della Cassa.

Non appena si dovesse rilevare il superamento della soglia di uno o più indicatori verrebbe tempestivamente informata la Direzione Generale che dovrà mettere in atto tutte le misure possibili per riportare la situazione sotto controllo.

In tale situazione la Direzione deve confrontarsi con la Funzione Risk Management e valutare l'opportunità di convocare il Comitato Rischi per approfondire tutte le tematiche emerse dai controlli.

La funzione Risk Management aggiorna periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento degli indicatori e, in caso di estrema gravità, può richiedere la convocazione di una riunione d'urgenza per valutare tutti gli interventi più opportuni.

### 3.2.13 Valutazione dell'efficacia delle opzioni di risanamento e dell'adeguatezza degli indicatori alla luce del profilo di rischio dell'intermediario

Il principale scenario di stress è collegato alle tensioni sul mercato dei titoli e sulle potenziali conseguenze sulla valorizzazione del portafoglio titoli valutati a FVOCI. Le minusvalenze sui titoli possono avere due impatti immediati sui rischi analizzati nel seguente piano:

- contrazione dei fondi propri dovuta alle minusvalenze sui titoli classificati nel portafoglio HTCS.
- riduzione del margine disponibile sui finanziamenti concessi dalla BCE a seguito della riduzione

del valore dei titoli vincolati a garanzia.

Per quanto riguarda il primo punto la revisione del modello di Business ha comportato una riclassificazione dei titoli e ridotto in modo significativo le potenziali minusvalenze su titoli a breve termine e, potenzialmente, meno impattanti rispetto al passato.

Per quanto riguarda il secondo punto l'ampliamento delle garanzie conferibili in Banca d'Italia può compensare in misura significativa la riduzione di valore dei titoli "collateralizzati" e dei relativi Haircut stabiliti dalla BCE.

### 3.3 Indicatori del piano di risanamento (*recovery indicators*)

Si descrivono di seguito gli indicatori scelti in base alle indicazioni stabilite dal provvedimento della Banca d'Italia prot. N. 0226313/17 del 21/02/2017:

#### gli indicatori di risanamento relativi alla posizione patrimoniale:

- Core Tier 1: è il coefficiente di Capitale Primario che considera i fondi patrimoniali di primo livello (es. Capitale Sociale e Riserve di utili) in rapporto alle attività ponderate per il rischio (RWA)
- Total Capital Ratio: è il coefficiente di capitale totale che considera tutti i fondi patrimoniali di primo e secondo livello, compresi quindi prestiti subordinati in rapporto alle attività ponderate per il rischio (RWA)
- Rapporto tra il Rischio di Credito ed il Patrimonio di Vigilanza: misura la percentuale dei fondi patrimoniali destinati alla copertura del rischio di credito che rappresenta, tra tutte le tipologie di rischio di primo e secondo pilastro, la componente più significativa. L'incremento di questo rapporto significa che si comprime l'eccedenza patrimoniale necessaria per coprire tutte le altre tipologie di rischio richieste dal processo ICAAP, inclusi gli stress test

#### gli indicatori di risanamento relativi alla posizione di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio: è un indicatore che rappresenta la capacità della Banca di fare fronte ai propri impegni in un orizzonte temporale di trenta giorni ed in determinate condizioni di stress. È rappresentato dal rapporto tra le attività libere e disponibili (es. Cassa e Titoli di Stato non vincolati) e la differenza tra i deflussi e gli afflussi attesi, calcolati applicando precise indicazioni normative
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): è un indicatore che misura il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare necessario di provvista stabile, prendendo in considerazione un orizzonte temporale di un anno
- Rapporto tra titoli non vincolati e Portafoglio titoli: è un indicatore che misura la percentuale di titoli vendibili sul mercato o stanziabili in BCE per effettuare operazioni di rifinanziamento rispetto al valore di mercato del portafoglio titoli della Banca.

#### gli indicatori di risanamento relativi alla redditività:

- Cost Income Ratio: è uno degli indicatori più importanti per valutare l'efficienza di una Banca. Misura la percentuale dei costi operativi rispetto al margine di intermediazione e rappresenta quindi la capacità di contenimento dei costi (efficienza) in rapporto alla produzione di valore aggiunto (margine di intermediazione)
- ROE- Return on Equity: è uno degli indicatori più utilizzati per stabilire la redditività di un'azienda/banca raffrontando l'utile netto con il patrimonio netto della Banca. Misura quindi la capacità di una banca di produrre reddito in rapporto al proprio patrimonio
- ROA – Return on Asset: è un indicatore della redditività simile a quello precedente. In questo caso l'utile netto è rapportato al totale dell'attivo e misura quindi la redditività media degli asset della Cassa.

#### gli indicatori di qualità del credito:

- Tasso di copertura dei crediti deteriorati: è un rapporto che misura la quantità di rettifiche di valore apportate prudenzialmente al valore degli attivi. Maggiore è il rapporto e maggiore sono le svalutazioni adottate nella valutazione dei crediti anomali.
- Crediti deteriorati netti/Impieghi netti: rappresenta il rapporto tra il totale dei crediti deteriorati (Sofferenze, Inadempienze probabili e Sconfini persistenti) al netto delle svalutazioni prudenziali ed il totale complessivo dei gli impieghi netti. L'applicazione di criteri prudenziali nella valutazione dei crediti, che si traducono in maggiori svalutazioni, riduce la misura di questo indicatore di rischiosità della Cassa rispetto al corrispondente indicatore lordo di seguito descritto.
- Crediti deteriorati Lordi/Impieghi Lordi: rappresenta il rapporto tra il totale dei crediti deteriorati (Sofferenze, Inadempienze probabili e Sconfini persistenti) al lordo delle svalutazioni prudenziali ed il totale complessivo dei gli impieghi lordi

### 3.4 Scenari di stress finanziario

Come più volte indicato la revisione del modello di Business ha ridotto in modo significativo il principale scenario di stress finanziario previsto nei precedenti Piani di Risanamento ed affrontato dalla Cassa nel corso del 2018.

La riclassificazione dei titoli adottata in conseguenza della predetta revisione ha comportato di fatto una riduzione significativa delle minusvalenze potenziali sui fondi patrimoniali.

L'ampliamento delle garanzie conferibili in Banca d'Italia per accedere ad operazioni di rifinanziamento contribuirà a stabilizzare ulteriormente la liquidità della Cassa aumentando la quota di titoli di Stato stanziabili.

Non si prevedono al momento scenari di stress finanziari tali da compromettere in misura rilevante la situazione patrimoniale e la liquidità della Cassa.

## 4. Piano di comunicazione

### 4.1. Comunicazione interna

Le comunicazioni verso il personale avvengono tramite disposizioni di servizio e messaggi di posta elettronica in modo da garantire tracciabilità e massima tempestività.

In casi particolari la Direzione può convocare il Comitato Rischi al fine di approfondire in modo più accurato eventuali situazioni maggiormente critiche.

Il Consiglio di Amministrazione è aggiornato periodicamente con appositi report da parte della funzione Risk Management.

### 4.2. Comunicazione esterna

La comunicazione all'Autorità di Vigilanza è garantita dalla Segreteria Generale della Cassa su indicazione della Direzione in tutti i casi previsti specificatamente dalla normativa (es. attivazione del piano di conservazione del capitale, mancato rispetto degli indicatori di rischio di liquidità) ed in tutti i casi ritenuti di particolare gravità.

Tutte le comunicazioni verso l'Autorità di Vigilanza avvengono tramite Posta Elettronica Certificata.

## 5. Azioni preparatorie

Come indicato nei paragrafi precedenti la struttura organizzativa della Cassa non è eccessivamente articolata e permette agli Organi apicali ed alla Direzione Generale di essere costantemente informati sul monitoraggio degli indicatori di rischio individuati nel presente piano.

È pertanto possibile agire con la dovuta tempestività per risolvere eventuali criticità che dovessero presentarsi nell'ambito del normale svolgimento dell'attività operativa.